

URBANISTICA. Il Comune e i progettisti difendono l'opera. In arrivo un'enoteca-ristorante (del Cacio&Pepe) e a Natale qui i Mercatini

Piazza Mostra? «Bella e viva»

LUCA MARSILLI

TRENTO. Sarà un'enoteca (dai gestori di Cacio&Pepe di Cagnolà), con annesso uno spazio per degustazione e ristorazione, la prima nuova attività in piazza Mostra. Ma già da mercoledì prossimo uno dei bar che affacciano sulla piazza inizierà a utilizzarla con un plateatico significativo.

Sono segnali di un concetto che l'architetto **Michele Andreatta**, progettista dell'intervento di rifacimento della piazza, definisce benissimo: in una città tutti gli spazi vuoti finiscono per essere caratterizzati nelle loro funzioni da quello che li circonda, ma a loro volta lo condizionano.

Se per 30 anni piazza Mostra era stata sostanzialmente un parcheggio, questo aveva condizionato il tipo di attività. Adesso che parcheggio non è più, richiamerà inevitabilmente attività diverse. Le cui caratteristiche e qualità orienteranno il futuro utilizzo: chi ci andrà, in quali momenti della giornata e per fare cosa.

«È quello che abbiamo visto succedere in San Martino o via Suffragio - conferma il concetto il sindaco **Franco Ianeselli** - con la pedonalizzazione: si propongono attività che godono della nuova situazione e cambia l'utilizzo degli spazi. È quello che ci aspettiamo succederà anche nella nuova piazza Mostra. Dove comunque sarà anche compito nostro proporre e pensare qualcosa: nelle città e nelle piazze si deve realizzare un equilibrio, tra quello che emerge spontaneamente e quello che viene promosso. Già adesso passo e vedo dei bambini giocare: mi sembra molto bello che sia così, anche se è chiaro che non sarà quella la destinazione della piazza. Che non è un parco giochi, come non è un parco: questo lo dico in risposta a chi obietta che non ci sono alberi. La nostra aspettativa è che anche lì si realizzino le condizioni per il "buon vivere": l'essenza della piazza italiana e europea».

Quindi nessuno sforzo nel trovare funzioni da collocare lì? «Non dovrebbe essere necessario. È già partita la ristrutturazione per l'apertura di un nuovo locale, enoteca con consumo e ristorazione. Mi aspetto che altre attività arriveranno. Anche



Piazza Mostra: uno degli obiettivi del progetto di rifacimento è farne, puntando su porta San Martino, la naturale via di accesso al Castello del Buonconsiglio FOTO UFFICIO STAMPA COMUNE DI TRENTO, LUCA CHISTÈ



Il sindaco Franco Ianeselli con Roberto Stanchina e Alessandro Andreatta

nel palazzo della ex Questura: che diventi Museo Storico o espansione del Buonconsiglio o albergo di qualità, la sostanza non cambia. Poi magari il prossimo Natale ci arriverà il mercatino e potranno trovare spazio lì anche altre manifestazioni. Ma non sarà uno spazio per eventi: una piazza deve avere la sua vita sempre, non solo in pochi momenti dell'anno».

Tornando all'intervento, l'ex

«Un luogo del "buon vivere": è il senso della piazza italiana
Franco Ianeselli

«La pietra? Dettagli che non cambiano l'essenza del progetto
Michele Andreatta



Folla all'inaugurazione della rinata piazza Mostra

presidente di Italia Nostra, **Bepi Toffolon**, ha criticato la scarsa corrispondenza col progetto che aveva vinto il concorso. A partire dall'uso delle pietre per la pavimentazione: era una soluzione ipotizzata da progettisti che non avevano vinto.

«Il progetto finale, come ogni progetto - risponde Andreatta - è figlio di una lunga mediazione con la committenza. È normale che sia così: al

concorso va un'idea che poi deve declinarsi in un progetto preliminare, seguito da un definitivo, seguito da un esecutivo. Fasi durante le quali si affrontano e risolvono i problemi, dal più grande al più piccolo, non previsti nel bando, che giocoforza fissa solo la richiesta in grandi linee. Nel caso specifico, la Soprintendenza ha categoricamente richiesto che la copertura fosse in pietra. E quindi abbia-

mo accantonato l'idea del cemento. Ma il bando chiedeva anche 20 posti auto e li avevamo inseriti. Poi il Comune ha deciso che non li voleva più, e il lavoro finito non li prevede. È assolutamente normale: nella gara si sceglie tra più ipotesi progettuali quella che più si avvicina a quel che si vuole realizzare, o che piace di più. E poi si trattano i dettagli. La presenza di porfido e pietra rosa dove noi avevamo immaginato lastre di cemento, non intacca affatto le scelte caratterizzanti il progetto. L'arretamento della strada, la creazione di un asse di penetrazione verso porta San Martino per farne il principale ingresso al Castello, il disegno della piazza. Peraltro immaginare a terra porfido e "rosso Trento" in un centro storico che è tutto lastricato in quel modo, non è nemmeno una soluzione così imprevedibile da poter essere vista come caratterizzante di uno specifico progetto. Sono altre le cose che avevano fatto scegliere il nostro, e nella piazza Mostra come è oggi si possono rivedere tutte».